

LA CRISI DI CAORLE

Sullo sfondo le divergenze sui progetti urbanistici
Le opposizioni: «Da irresponsabile non motivare»

di Marta Camerotto

CAORLE. Sarto si dimette, non fornisce motivazioni e se ne scappa via a festeggiare il suo compleanno. Ieri ha compiuto 45 anni ed è la prima cosa che ha detto al microfono. Ma oltre a ciò, ieri sera, qualcosa si è chiarito. Che si tratti infatti di un fatto personale o di una mossa politica alla base delle sue dimissioni da sindaco, a questo punto cambia solo per il destino politico di Caorle.

Nell'animo dei caorlotti che hanno sceso le scale delusi da un «nulla di fatto» si è fatta spazio una mancanza di rispetto. Ma c'è poco da fare. Il perché Sarto non lo vuole dire. O forse non lo può dire. O forse ancora: dà un ultimatum ai «suoi» di 20 giorni per ottenere quello che non riusciva ad ottenere prima. Non si è sbottonato nemmeno davanti alla «sua gente» che lo ha amato in termini politici tanto da sceglierlo per due mandati consecutivi. Più di duecento persone ieri sera si sono accalcate dentro la sala consiliare che solitamente per un consiglio comunale importante non superano le dieci presenze. Ieri sera Sarto si è presentato al centro civico con un grande sorriso stampato in faccia e la solita riga che gli taglia esattamente i capelli a metà. Dopo aver bevuto un po' d'acqua ha detto: «Tra le prerogative di sindaco c'è anche quella di non motivare le proprie dimissioni, non si tratta di una crisi politica al buio, io sarò sindaco ancora per 20 giorni e poi darò pubblicamente le motivazioni della mia scelta». L'ipotesi più accreditata è da cercarsi all'interno delle scelte urbanistiche. Sarto sognava una Caorle superlanciata nel turismo. Con i palazzi tanto belli e alti da fare invidia a Jesolo. Ma chissà se alla sua giunta andava proprio bene una Caorle così. Di certo gli scontri più accesi, nei mesi scorsi si sono disputati proprio sui metri cubi. Intanto all'opposizione incalzano le richieste di spiegazioni. «Il fatto che il sindaco non abbia dato motivazioni è molto grave — ha detto Marco Favaro, di

«Dirò il perché tra venti giorni» Sarto se ne va così



A sinistra Marco Sarto mentre lascia il Consiglio a destra e sotto le tante persone che hanno assistito al dibattito

Dimissioni confermate nel giorno del suo 45° compleanno «Vado a festeggiare»

canza di rispetto soprattutto ai cittadini prima di tutto perché è a loro che deve dare le spiegazioni, io credo che i motivi delle sue dimissioni non sono presentabili, si è formata una guerra di potere interna dove lui non ha più il peso di prima». A chiedere spiegazioni anche Giovanni Comisso di «Impegno e coerenza», Alessandro Borin, ex maggioranza che proprio di recente aveva chiesto le dimissioni del sindaco e Denis Marchesan del gruppo misto. Ma non c'è stato alcun cedimento da parte del primo cittadino dimissionario che alle 19.20 ha chiuso la seduta consiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAVAGNIN

Oltre duecento persone al Consiglio in centro civico
Tutti si interrogano sui motivi «E se dovesse cambiare idea?»

CAORLE. Il centro civico di Caorle non è mai stato così gremito. Sono le 18.30 di ieri quando in molti cercano posto in sala per ascoltare le parole - ma saranno molto poche - pronunciate dall'ormai ex sindaco Marco Sarto. Nelle ultime 24 ore le sue dimissioni sono state l'unico argomento di cui si è discusso in piazze e bar del paese. Sarto arriva con un po' di ritardo e di certo la suspanse si addice all'occasione. C'è chi commenta questo ritardo senza troppe remore definendolo «l'ultima bella figura». Tra la gente le ipotesi sulle cause che hanno spinto Sarto a prendere la decisione di far saltare il banco si moltiplicano anche se, in verità, tutti, entrando al centro civico già temono di tornare a casa a bocca asciutta. Gli spettatori, dal più comune cittadino ai capi gruppo delle minoranze, sono ancora increduli della decisione presa così, sue due piedi, forse non tanto per le dimissioni ma per la tempistica: giusto in tempo per permettere le elezioni a primavera. Qualcuno nelle retrovie commenta ironicamente il momento definendolo una mossa da grande attore: «Ritirerà tutto

allo scadere dei venti giorni!». Altri invece rimangono della convinzione che le discrepanze interne al partito non gli consentivano più di andare avanti, altri ancora sostengono l'attacco del consigliere Borin il quale ringrazia apertamente il sindaco di aver finalmente preso quella che lui ritiene una decisione giusta: lasciare che Caorle scriva un nuovo capitolo della sua storia. Sarto intanto continua a non parlare, dando sfogo alla fantasia dei cittadini: perché? Perché si è dimesso? L'opposizione sollecita il sindaco ricordandogli il suo dovere morale nel motivare la decisione presa, ma serve a ben poco. E in ogni caso, dice Giovanni Comisso capo gruppo di Impegno e Coerenza, tutti sono pronti per iniziare una nuova campagna elettorale qualora le dimissioni venissero confermate allo scadere dei venti giorni. Ma le dimissioni verranno confermate? In pochi ne sono convinti e con questo dubbio Sarto lascia l'assemblea tenendo tutti sul filo del rasoio per altri venti giorni.

Gemma Canzonieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA